



**Non hai idea di che confusione faccia giocare con delle cose vive”
(Alice nel Paese delle Meraviglie)
Il servizio sociale di comunità.**

Intercettare bisogni e risorse dentro una comunità territoriale : viaggi e scoperte inedite per un’assistente sociale

**Marina Fasciolo
Assistente sociale**

Vercelli, 10 novembre 2017

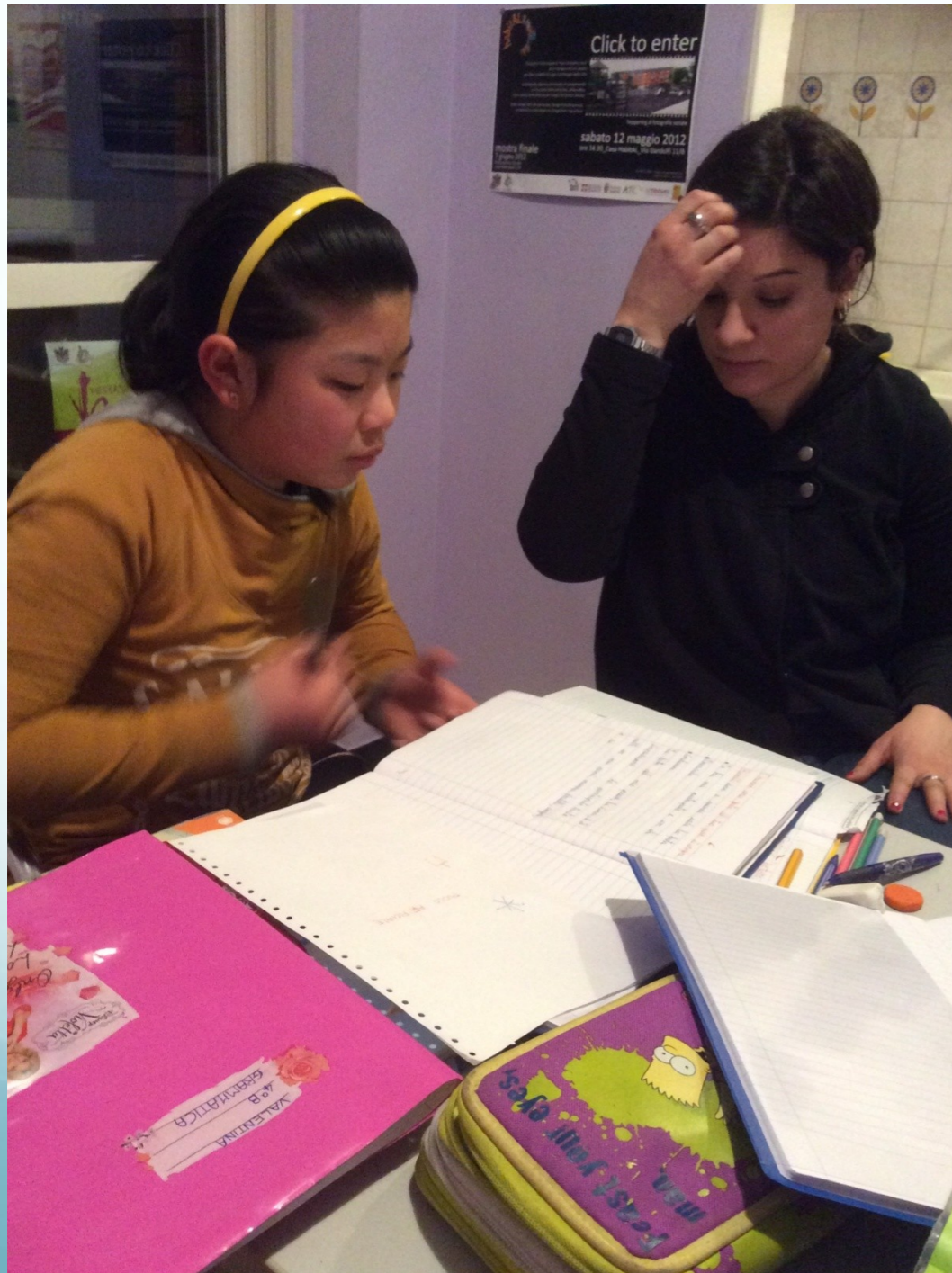
Da “diamoci una mano” a “Mio fratello maggiore” : Il progetto

Dal 2014 ad oggi è attivo in Alessandria un **progetto contro la dispersione scolastica**: l'iniziativa si propone di sviluppare un'azione di **supporto individuale rivolta ai minori in difficoltà scolastica e alle loro famiglie**.

Si tratta di un intervento finalizzato a prendersi cura di minori, attraverso il coinvolgimento attivo di studenti volontari del triennio delle superiori e universitari che si rendono disponibili durante l'anno scolastico ad incontrarsi nelle aule messe a disposizione dalle scuole, o nelle sedi di associazioni locali, per fare i compiti.



La relazione tutor-studente è il perno attorno a cui ruota il progetto



Dopo un periodo di formazione, il tutor è chiamato ad entrare in relazione con il ragazzo in una sede individuata dove si svolgono almeno 2 incontri alla settimana, e a diventare per lui come un **“fratello maggiore”**, aiutandolo a trovare un metodo personale per affrontare al meglio le attività di studio, per superare gli ostacoli psico-emotivi della vita quotidiana. Il tutor volontario può costituire un modello di “adulto” a cui fare riferimento, una preziosa fonte di informazioni sulla città e sul futuro .

Da chi è nata l'idea

- l'idea è condivisa dalla **Onlus ICS** e dal **Cissaca** (Consorzio Intercomunale Servizi Socio assistenziali dei Comuni dell'alessandrino) in occasione di Stralessandria 2014, corsa podistica di solidarietà il cui ricavato, da sempre investito in progetti di cooperazione internazionale, viene deciso debba ritornare alla comunità territoriale alessandrina
-
- L'iniziativa Stralessandria ha permesso negli anni di consolidare i rapporti tra iCS e scuole per stimolare la partecipazione dei giovani alla corsa annuale e di mantenere rapporti costanti con insegnanti che all'interno dei vari istituti hanno il compito di rinnovare ogni anno le iscrizioni. Questo patrimonio di scambi e di fiducia è una risorsa preziosa che il servizio sociale non ha
-
- Il Cissaca conosce invece i bisogni del territorio, e in particolare la povertà crescente nel quartiere Cristo, dove a fianco di grandi insediamenti di case popolari che stratificano i problemi, non sono state messe in atto, o sono state interrotte importanti iniziative di sviluppo di comunità .

Come si è costituita la rete iniziale

Stralessandria 2014: La **Onlus** “*Istituto Cooperazione e sviluppo*” chiede al **Cissaca** di pensare insieme ad un progetto che coinvolga un quartiere della città su cui investire il ricavato della corsa di solidarietà.

L’idea, qui, è di finanziare un progetto, su un territorio specifico, particolarmente disagiato come il quartiere Cristo.

Primi soggetti della rete sono dunque **CISSACA** e **ICS Onlus**.



La ricerca delle risorse 'lievito' della comunità

L'idea guida è creare un'iniziativa di contrasto alla dispersione scolastica attraverso la ricerca di studenti volontari a svolgere il ruolo di tutor.



La formazione

Tre incontri formativi informativi per ogni edizione del progetto: incontri con esperti, insegnanti, genitori, esercizi di autovalutazione per consentire scelte consapevoli da parte dei candidati tutor.



La ricerca dei finanziamenti



La rete delle sedi

- Dall'idea di un quartiere specifico, il pensiero si allarga a tutta la città: dopo un'iniziale sollecitazione, le scuole si dichiarano molto interessate a candidare studenti, sia tutor che beneficiari
- Si ragiona sulle risorse esistenti: un alloggio ATC , utilizzato in passato per uno sportello di ascolto, ma ormai chiuso da tempo, la sede degli uffici di ICS che sono collocati nel centro storico, la sede della Scuola Media di Spinetta Marengo, prima periferia della città, alcune scuole elementari che offrono delle aule.



Valori di fondo che ispirano il progetto

- Il disagio scolastico non è un problema individuale ma un problema di rete.
- Interazione fra saperi esperti e saperi esperienziali: non sono i saperi dei tecnici a costruire i progetti di aiuto, ma l'interazione incerta tra tutor e minori beneficiari
- **l'assistente sociale** dal suo punto di vista privilegiato, le competenze e la vocazione insite nella sua deontologia, a fronte del bisogno rilevato può mettere in movimento una complessa rete di relazioni che legano scuola, famiglie, tutor e servizi.



Gli strumenti costruiti

- Scheda di segnalazione
- Scheda di valutazione
- Non vengono chieste informazioni sulla storia del minore e dei suoi disagi
- Si parte da una conoscenza situata, quella che si costruisce nella relazione tutor/minore.

Condividere una finalità è la chiave di volta per abbattere muri e resistenze

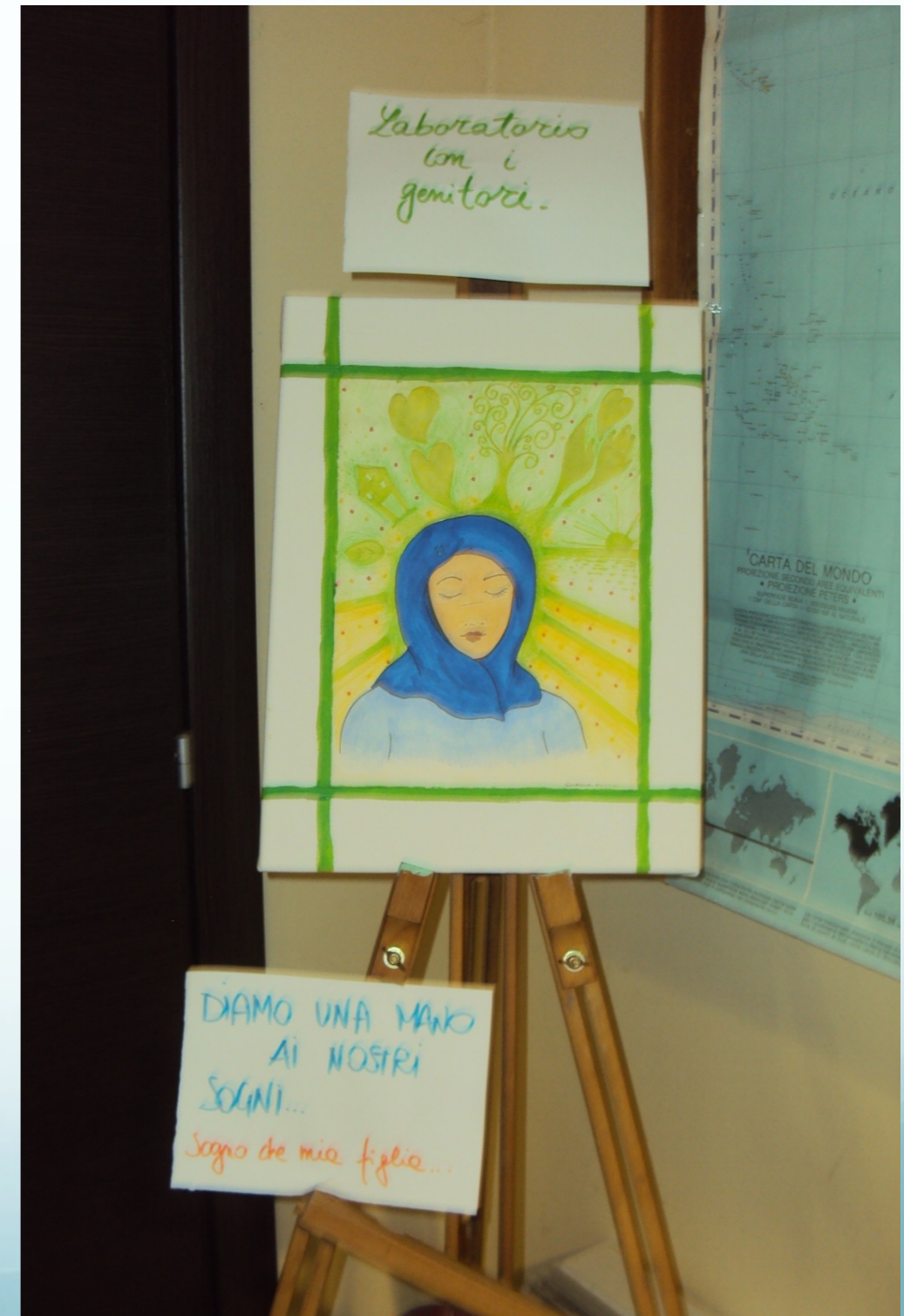
- *Sostenere i percorsi scolastici di ragazzi in difficoltà* ha costituito la finalità condivisa tra istituzioni scolastiche, famiglie, servizi sociali, associazioni, cittadini.
- La *condivisione di una finalità* ha permesso di abbattere i muri e le resistenze spesso presenti tra servizi sociali e scuola: difficilmente la scuola segnala ai servizi; timori circa procedure automatiche di segnalazione al tribunale, allontanamenti, contesti che generano conflitti con le famiglie, fanno spesso arretrare la scuola.

Seconda e terza edizione del progetto : attivare i genitori

- L'anno scolastico scorso e l'attuale, oltre a vedere lievitare i numeri, sia dei minori beneficiari, sia dei tutor volontari, ha previsto il coinvolgimento dei genitori:
- tre gruppi: uno delle scuole del Centro, uno del quartiere Cristo e uno nel sobborgo di Spinetta

Ci si incontra per riflettere su:

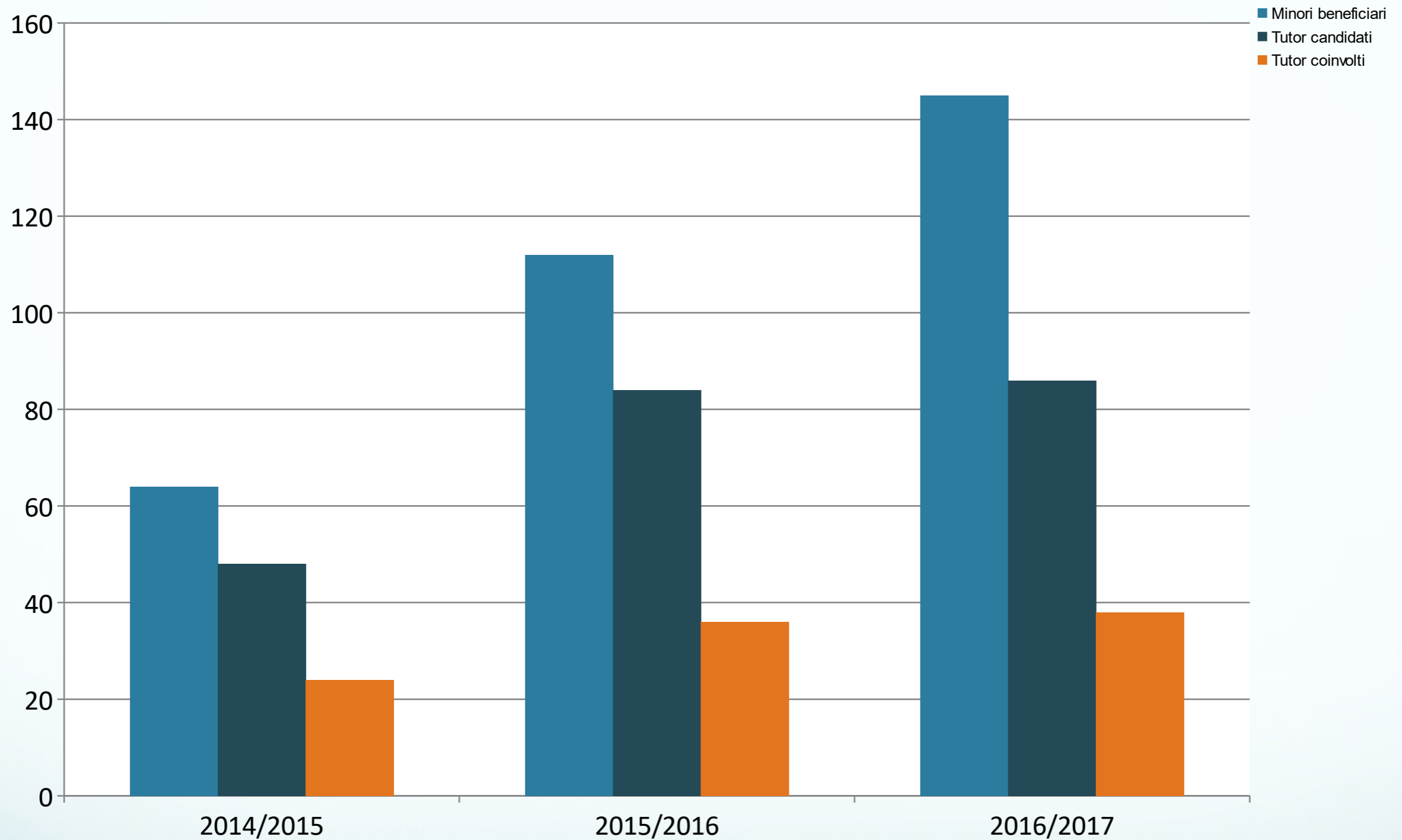
- Quali competenze mettiamo in atto come genitori
- Cosa sappiamo fare
- Che cosa sogniamo per il futuro dei nostri figli?



Primi risultati...

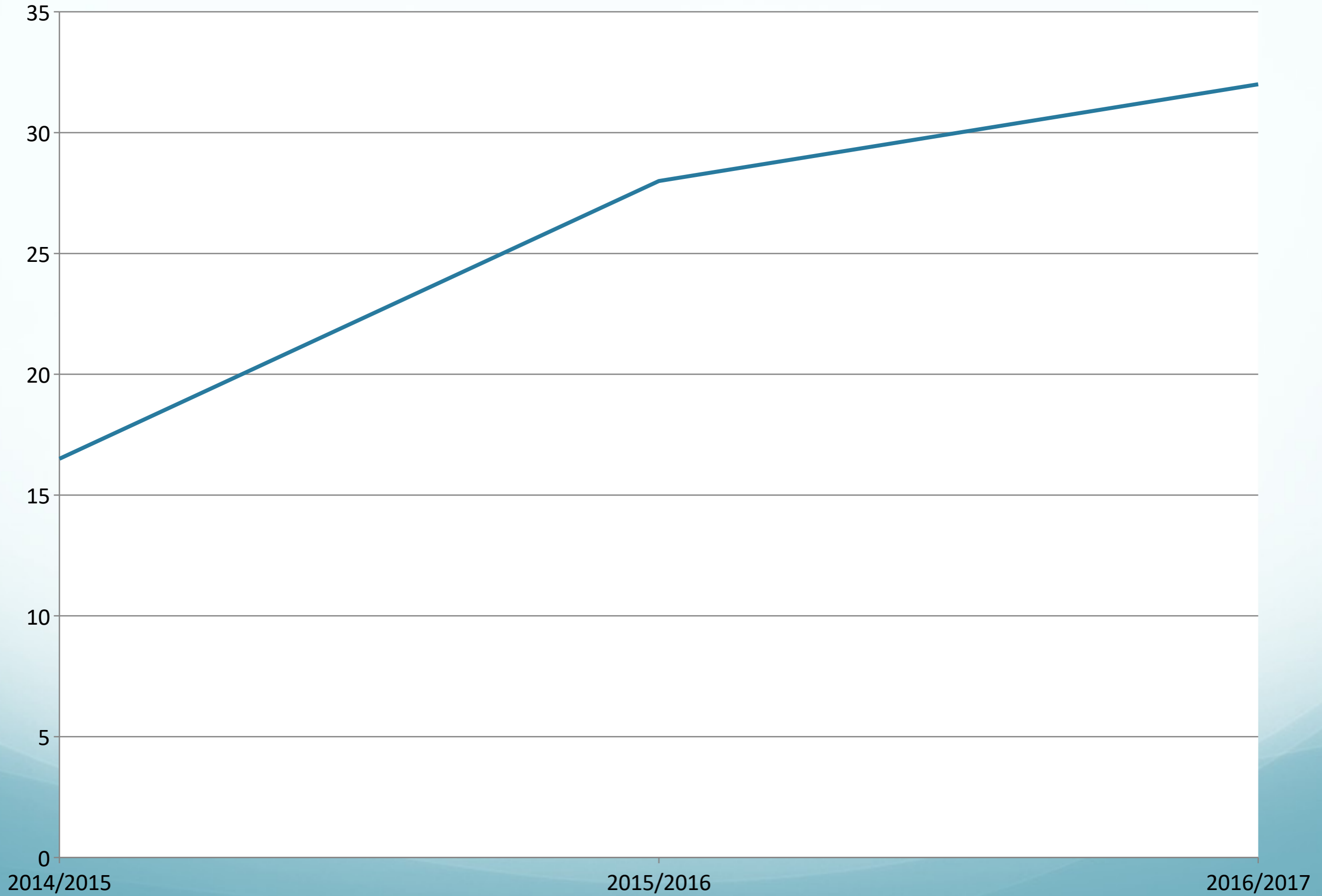
Il progetto ha agito su diversi fronti e ha permesso di:

- costruire significati condivisi di ciò che è il benessere per i minori e gli adolescenti;
- rigenerare legami e reti sociali tra persone e tra famiglie;
- promuovere cittadini attivi e solidali attraverso la partecipazione ad attività educative e socializzanti partendo dalla promozione del senso di responsabilità;
- verificare effettivi miglioramenti nelle performance individuali dei ragazzi coinvolti.



Ai 38 Tutor coinvolti si aggiungono 2 volontari del servizio civile.
Il gruppo d lavoro si è arricchito di 2 tutor Senior nelle 2 sedi più numerose.

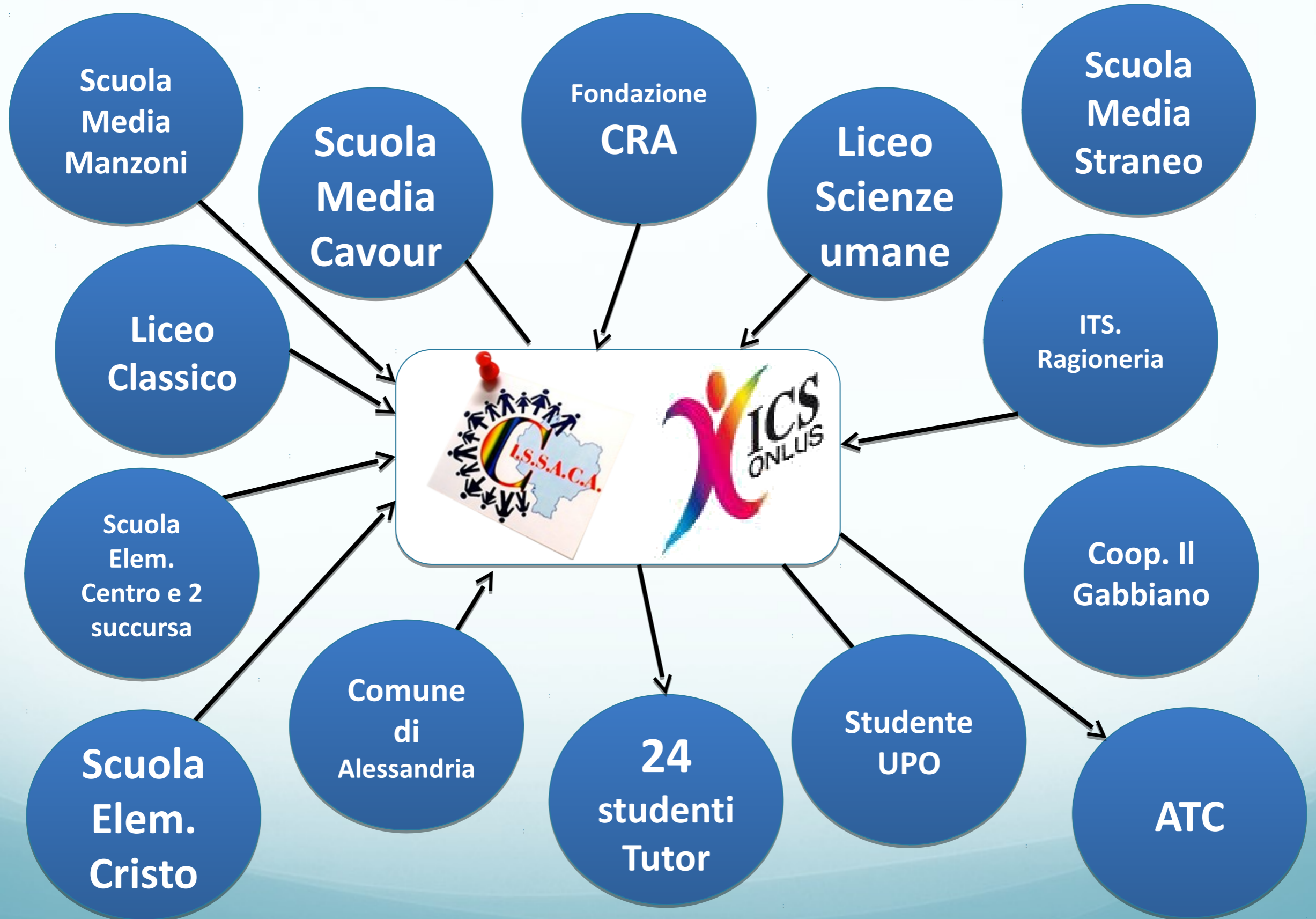
Finanziamenti



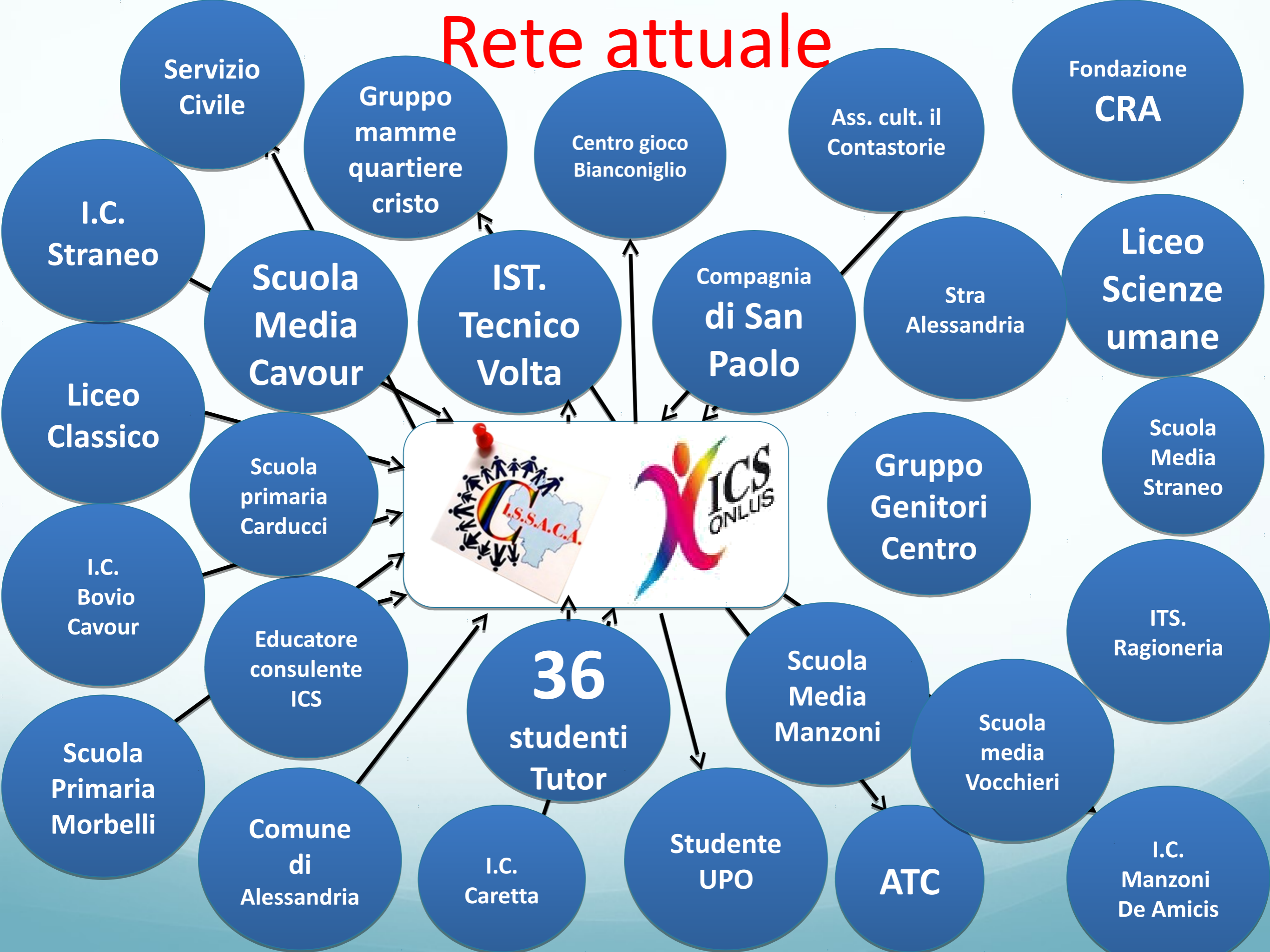
Riflessioni prospettiche

- Uscire dalla clinica: in un incerto ma “fiducioso” iter di ricerca tutti i soggetti interessati (insegnanti, operatori, volontari, cittadini) sono invitati ad uscire dai confini delle loro appartenenze e praticare i “luoghi intermedi” (E. Enriquez)
- Non psicologizzare i problemi
- Stare dentro le relazioni: per l’operatore sociale abituato a conoscere le persone attraverso colloqui, risulta assolutamente straordinario l’accumulo di conoscenze e ricchezza di relazioni nel condividere tempi lunghi e sostare nelle relazioni con i ragazzi e con i tutor
- **Allestire micro contesti riflessivi**: aiutare i genitori a parlare di sé, ad esprimere desideri, a raccontare dell’essere genitore e delle fatiche , dello spaesamento generato dalla migrazione, dall’illusione e la disillusione di un mondo immaginato più ricco e che invece si rivela povero e amaro. In questi contesti alcune donne hanno poi deciso di raccontare la situazione di violenza che stanno vivendo in famiglia e hanno maturato la volontà di cambiare

Rete Iniziale 2014/2015



Rete attuale



Quale assistente sociale? Quale lavoro di comunità?

- L'assistente sociale Non fa diagnosi: ascolta e rilancia il problema come difficoltà di una rete e non del singolo
- Raccoglie la disponibilità di persone interessate al problema
- Costruisce beni relazionali
-
- Convoca la società nel suo complesso sul tema della lotta alle disuguaglianze nell'accesso alle opportunità educative





Per concludere

Punti di forza	Criticità
Progetto trasferibile in altri contesti territoriali	Molto impegnativa la gestione degli studenti
Poco costoso se paragonato ai servizi educativi in appalto	Orari e necessità di sconfinare per l'operatore
Rilancia l'immagine del servizio sociale e dell'assistente sociale	Far partecipare le famiglie
Alti livelli di gradimento	Difficile da inserire a "sistema", ovvero in integrazione ai servizi educativi tradizionali
Misura di sostegno ai giovani	Rischio di effetto "dumping" da parte della scuola : segnalare situazioni di disagio grave e costruire ghetti fuori dalla scuola rinunciando ad investire con un progetto educativo
Collaborazione con le scuole (grande disponibilità a segnalare i minori)	Collaborazione con le scuole (scarsa disponibilità ad accompagnare i tutor)
Potenzialità infinite nel coinvolgimento di altre forze: insegnanti in pensione, genitori dei tutor, altri genitori	



Per concludere QUALE FUTURO?



Questo progetto si è trasformato in un modello di lavoro
proposto in bandi diversi:

- Progetto FA MI regionale (territori di Alessandria, Casale M.to, Novi Ligure)
- Bando Giovani della Compagnia di San Paolo (formazione ruolo del tutor)
- Bando Adolescenti della Fondazione “Conibambini”
- Bando 5 – 14 della Fondazione “Conibambini”
- Bando del regno del Marocco per aiuti ai cittadini marocchini all'estero
-
- Bandi proposti da enti pubblici e soggetti del terzo settore che assumono questo nuovo modello di lavoro come buona prassi da trasferire ad altri contesti ed iniziative.
-



Bibliografia

E. Allegri, Il servizio Sociale di comunità, Carocci, 2015, Roma

E. Enriquez, per un'etica del lavoro sociale, i Geki, Animazione Sociale, 2007, Torino

Twelvtrees, Il lavoro sociale di comunità, Erickson, Trento, 2002

M. Fasciolo, Arrendersi alle passioni tristi impedisce di vedere il futuro, Animazione Sociale, ottobre, 2013, Torino

F. Folgheraiter, La logica sociale dell'aiuto, Erickson, Trento 2007

-